

# La prima colonizzazione Avventure e disavventure dei fratelli Velixandre

Il contratto per la concessione dell'Asinara ai fratelli Velixandre consente una ricostruzione della vita e delle attività fra il 1760 e il 1770 ma anche nella prima metà del secolo. In quel decennio vi è stata, nel bene e nel male, particolare attenzione dei regnanti Savoia verso l'isola<sup>1</sup>.

I fratelli Giuseppe Gioacchino e Antonio Velixandre nel 1767 fecero istanza al Regno per ottenere in concessione per 30 anni prorogabili alla scadenza, l'Asinara, in modo da istituirci una colonia di lavoro per produrre granaglie, uva, olio, carne, lana, formaggi, ortaggi e frutta, oltre che avviare l'industria manifattiera. Già dal momento della richiesta i Velixandre oltre a non avere ben chiara la situazione dell'isola e la sua capacità produttiva, evitavano di comunicare che non agivano per conto proprio, bensì come fiduciari della società francese Ay-card.

Questa informazione, volutamente omessa, sarebbe stata utile al governo, se fosse emersa durante le trattative o prima della firma dell'atto di concessione. Oltre a maggiori garanzie si sarebbe potuto intervenire



<sup>1</sup> Per l'intera vicenda cfr. AST, Sard. Materie feudali - Isola Asinara, fascicoli 17-19, 21, 34, 39, 42, 47, 49, 52, 55, 56.

Nelle pagine seguenti *Isle et Royaume de Sardaigne, 1717*, Jean Baptiste Nolin (Collezione cartografica della Biblioteca del Consiglio Regionale della Sardegna).

26

30

SEPT

ISLE  
 et  
 ROYAUME  
 de  
**SARDAIGNE**  
*dressée sur les Memoires les plus  
 nouveaux par I.B. Nolin*  
 A PARIS  
*Chez la V.B. Nolin Geographe  
 ordinaire du Roy sur le Quay  
 de l'Horloge à l'Enseigne  
 de la place des Victoires.*  
 1717

Detroit ou Bouche

La T

41



ENTRION

30

28

PARTIE DE  
L'ISLE DE  
CORSE

Golfe des Muses

Manifac

de Boniface

Ninfa I

Alta

Ranone

Mastard

Lico

Fabris  
ou Capidano

C. Paolo

C. Figari

Tempi

Tanni

Serda

L. Olara

Borchila

S. Paolo

I. Perri

C. Cavallo

Monte

LUGODORI

Arce

Luci

C. Deson

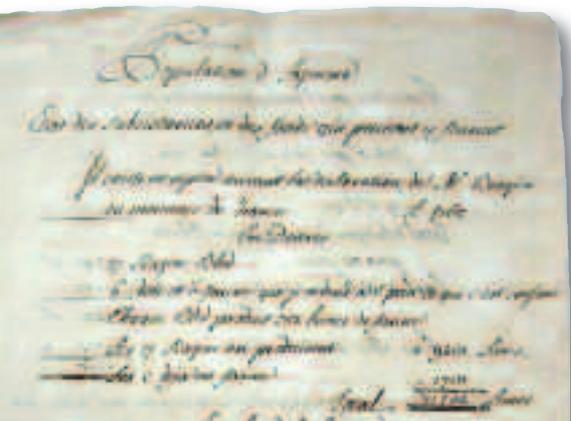
Sininicola

Micco

Turps  
P. Lucit

Biciman

41



ASC, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, serie 2 1290, X

<sup>2</sup> ASC, Segreteria di Stato e di Guerra, Serie 2, 1290, 11, Copia di diploma d'approvazione tra il regio patrimonio ed i fratelli Velixandre portante l'enfiteusi di anni 30 dell'isola dell'Asinara. Cfr. Appendice documentaria, n.1.

<sup>3</sup>) ASC, Ibidem, III, Sentimento del Signor Intendente Generale a tenore delle risoluzioni di Giunta per prevenire il Sig. Governatore di Sassari delle determinazioni di S.M. per la concessione dell'Isola l'Asinara al Sig. Velixandre, 25 gennaio 1768. ASC, Ibidem, IV, Distinto ragguaglio delle risposte date dai pastori abitanti nell'Isola dell'Asinara in seguito all'intima loro fatta dal Marchese di Montemuros della loro emigrazione da detta Isola affine di surrogarvi nuovi Coloni. Sassari 14 febbraio 1768. ASC, Ibidem, V, Risultato di Giunta in seguito al permesso dimandato dal Sig. Velixandre dell'estrazione del bestiame esistente nell'Asinara. Cagliari 19 giugno 1768.

per chiedere l'avvicendamento ai fratelli Velixandre, da subito rivelatisi incapaci.

Le promesse fantasiose dei Velixandre, sulla produttività dell'isola e quindi dei tributi che il Regno avrebbe incamerato, oltre ai canoni proposti per il contratto, allettarono il Re Carlo Emanuele III che avallò le pretese dei Velixandre, fra le quali quelle di rendere l'Asinara libera da pastori e abitanti. Essi avrebbero dovuto essere ricollocati sulla terra ferma. Questo fu il primo errore dei Velixandre, in quanto rinunciavano alle maestranze locali che detenevano la conoscenza di quelle terre e di quel lavoro, per favorire l'insediamento di coloni che provenivano dal Piemonte, dalla Corsica e dei Greci che, cacciati dalla Corsica, chiedevano asilo politico allo stato sabaud<sup>2</sup>.

Il compito ingrato di comunicare agli abitati dell'isola le decisioni del Re fu affidato al Marchese di Montemuros<sup>3</sup> su incarico del governatore di Sassari. Il tenore della comunicazione da trasmettere ai pastori era il seguente: essi avrebbero dovuto lasciare l'isola, senza nessuna possibilità di appello. Potevano rimanere sull'isola solo coloro che dovevano accudire al bestiame fino alla vendita. I fratelli Velixandre avevano il compito di ricollocare i pastori sulla terra ferma, comprando per loro appezzamenti di uguale valore a quelli posseduti sull'Asinara. Inoltre avevano l'obbligo di acquistare dai pastori tutto il bestiame, salvo che essi non ritenessero

più conveniente portarlo via. Inoltre i Velixandre dovevano provvedere a far costruire nei nuovi terreni ceduti ai pastori delle capanne simili a quelle lasciate sull'isola. La scelta di spostare i pastori asinaresi nella Nurra veniva ben vista dal re, in quanto si andavano a popolare terre produttive, al momento abbandonate, nelle quali si insediavano pastori nomadi "portatori" di disordini e furti.

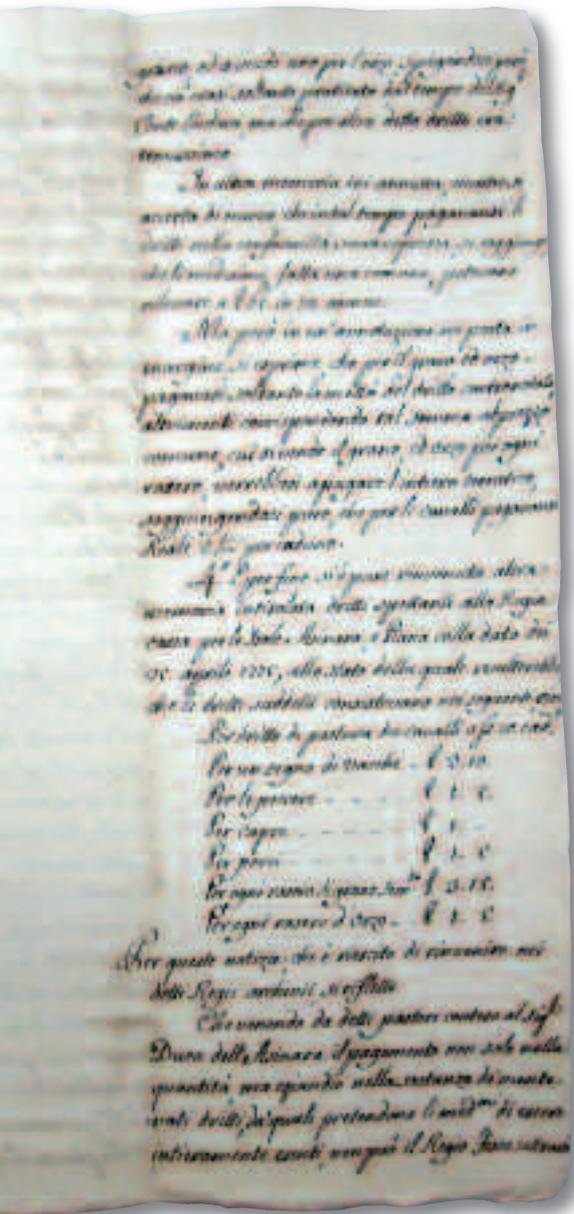
La prima corrispondenza la abbiamo con un biglietto reale del 30 dicembre 1767, in cui Carlo Emanuele III appoggia la proposta dei fratelli Velixandre, è indirizzata al presidente del Supremo Consiglio Don Paolo Niger, affinché "si dia corso alla stipulazione del contratto, che ci riserviamo di ratificare poi col nostro diploma".

L'oggetto del contratto era la concessione dell'isola per 30 anni con acqua, boschi e ogni altra cosa, con possibilità di rinnovo, in cambio di un corrispettivo pari a somme che variavano: 40 scudi, nei primi 6 anni, 6.000 scudi (pari a 1.500 lire sarde e 2.000 di Piemonte) nell'ottavo e nel nono anno, 800 scudi nei successivi 4 anni e 1.066, 1 lira e 4 denari nei successivi, fino alla fine del contratto. A tutto ciò si dovrà aggiungere un deposito cauzionale di 24 mila lire piemontesi. Tutti i diritti non compresi nel contratto (ad esempio: la pesca, il corallo e le Saline) rimanevano in capo al Regio Patrimonio.

I fratelli Velixandre inoltre avrebbero dovuto risarcire i



Paolo Niger, Presidente del Supremo Consiglio del Regno di Sardegna



pastori presenti sull'isola, trovare loro uguale superficie di terreno isolano lavorato nella Nurra, ricostruire le case (capanne) abbandonate e acquistare il loro bestiame. Una piccola porzione di terreno coltivabile inoltre doveva essere lasciata a disposizione dei torrieri.

Ai Velixandre potevano succedere i figli o anche altri eredi da loro scelti, unica condizione che questi fossero di religione cattolica.

A parte una superficie di terreno, non specificata nel contratto, che doveva obbligatoriamente essere coltivata a grano, il resto del terreno poteva essere coltivato a discrezione dei Velixandre, che nei cinque anni successivi avrebbero potuto introdurre nell'isola cento famiglie. Tutti i trasporti di persone e materiali si sarebbero svolte con le regie fregate.

La convenzione prevedeva inoltre l'obbligo per i Velixandre di fornire i buoi per arare, seminare erbai e costruire stalle. Nei primi cinque anni era richiesto l'impegno a piantare e innestare almeno quattromila piante di olivo. L'estrazione e produzione dell'olio era da effettuare secondo il metodo di Nizza e Oneglia. L'olio esportato comunque, doveva essere gravato di un dazio il cui ricavato sarebbe andato alle Reali casse. L'importo era di un reale per ogni barile venduto. Nei primi cinque anni si sarebbero dovute introdurre nell'isola anche mille pecore di Spagna, Barbaria o Rossiglione, che dopo la fine del contratto avrebbero dovuto lasciare

sull'isola, mentre per quelle già presenti si sarebbe dovuto provvedere ad effettuare incroci al fine di migliorare la razza.

L'importazione delle materie prime di sussistenza per gli abitanti non erano gravate di dazi, così come il sale. Il grano invece poteva godere di questa agevolazione solo per i primi quattro anni di infeduzione e per le cattive annate. A tutta la produzione esportata invece veniva applicato lo stesso sistema di tassazione del Regno.

Vi era anche intenzione di procedere ad interventi pubblici per migliorare la qualità della vita e della produzione sull'isola, per sviluppare la portualità. Le famiglie dei coloni avrebbero goduto dell'esenzione dal pagamento dei tributi per dieci anni dai quali erano esentati minori, vedove e nullatenenti.

Fu introdotto nel contratto anche l'obbligo per i Velixandre ad inserire nella forza lavoro dell'isola i figli naturali dei coloni, sia maschi che femmine, da impiegare nella produzione manifattiera, con incarichi consoni per età e sesso.

Cento forzati per i lavori più pesanti sarebbero stati introdotti nell'isola oltre che una guarnigione per garantire la sicurezza. Ai Velixandre rimaneva il compito di costruire una caserma e riconoscere ai soldati il salario previsto dalla legge. La reale amministrazione invece si impegnava a riparare le torri e a garantire la manutenzione.



**Luigi Costa, Conte della Trinità,  
viceré di Sardegna (1763-1767)**



**Vittorio Lodovico d'Hallot, Conte  
Des Hayes, viceré di Sardegna  
(1767-1771)**

<sup>4</sup> ASC, Ibidem, 9, Verbale avutosi in presenza della deputazione per gli affari concernenti l'Asinara tra il sig. Velixandre e il sig. Brasier commesso del signor Aycardo negoziante in Marsiglia sotto li 9 di luglio 1768 Sassari.

Altre importanti clausole del contratto erano il divieto a tagliare alberi ad alto fusto, compresi gli olivastri; la concessione quindicennale per calare una tonnara sottovento alla tonnara delle Saline, con l'impegno di corrispondere la metà del pescato alla Regia cassa; il diritto dei forni e dei mulini.

Infine i Velixandre avrebbero dovuto versare una quota proporzionata alla produzione alla Curia di Sassari e provvedere alla costruzione di una chiesetta in luogo accessibile a tutti i residenti.

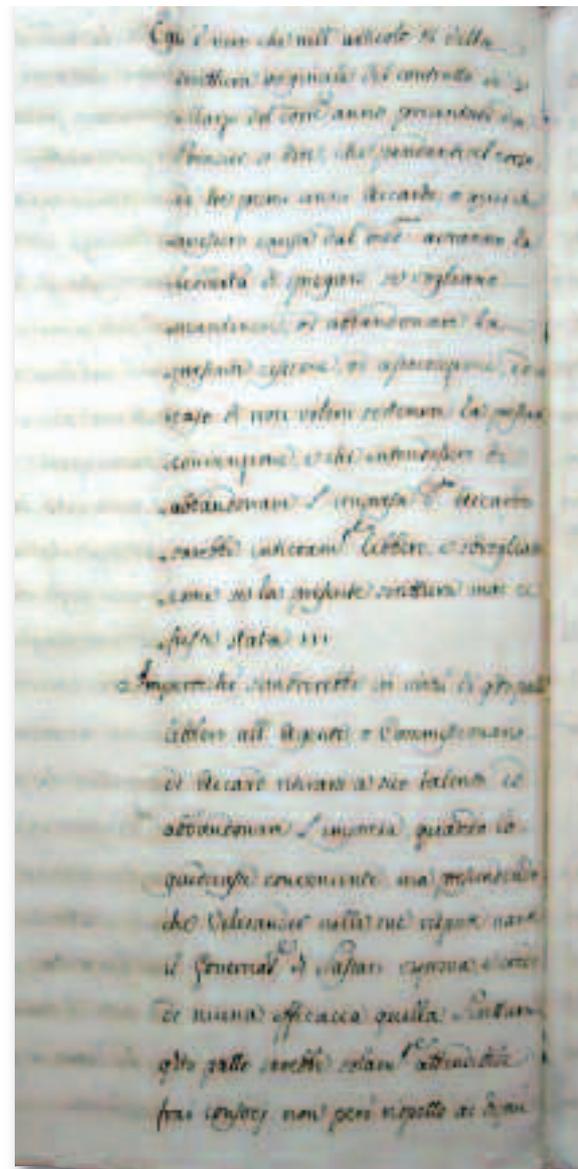
Con il Diploma di Approvazione di Carlo Emanuele III i Velixandre prendono possesso dell'Asinara.

Nel maggio i fratelli Velixandre sbarcarono sull'isola con circa 80 coloni. Con essi arrivò anche un certo Dionigio Eugenio Braizer, procuratore della società Aycard, con il compito di gestire l'amministrazione della colonia<sup>4</sup>. A metà giugno arrivarono altri 61 coloni provenienti dalla Grecia e dalla Corsica. Queste maestranze in cerca di avventura erano per la gran parte gente senza mestiere, incapaci di gestire i compiti che gli venivano assegnati. In quei giorni i Velixandre ebbero i primi screzi con i pastori sul prezzo di vendita del bestiame e sulle modalità di pagamento. Gli screzi alimentarono i primi sospetti del Viceré nei confronti dei due fratelli.

Il 26 luglio uno dei due fratelli si allontanò dall'isola, ufficialmente per andare a cercare nuove risorse finanziarie: in realtà era il primo tentativo di fuga.

Sull'isola esplose da subito il malcontento. I nuovi coloni si erano insediati a Cala Reale, chiamata la colonia dei Francesi (in realtà la gran parte erano Genovesi). L'altra colonia era a Cala d'Oliva (chiamata dei Corsi) dove si erano insediati gruppi di greci e corsi che provenivano dalla Corsica. I primi sospetti del Viceré pian piano diventavano certezze. Per avere un quadro completo della situazione dell'isola fu inviato dalla Regia Deputazione sugli affari dell'Asinara l'avvocato Della Chiesa<sup>5</sup>. Giunto la mattina del 30 luglio alla Reale, incontrò il responsabile della colonia, che manifestò subito la mancanza di fondi per continuare le attività, pretendendo di utilizzare i fondi cauzionali depositati dai Velixandre per far fronte alle spese. Ovviamente l'istanza non venne accolta. I coloni lamentavano il non pagamento delle diarie, la scarsa qualità del cibo somministrato, del pane sempre ammuffito e maleodorante, la mancanza di alloggi. I ripari erano di fortuna; erano costretti a passare nottate fra cespugli e frasche.

Con le prime difficoltà economiche dei Velixandre, gli insediamenti nell'isola subirono ritardi e ben presto s'interruppero. I rapporti fra i coloni e i Velixandre divennero sempre più tesi, il flusso dei finanziamenti e dei compensi ai coloni si bloccò e scoppiarono tumulti. Al suo arrivo all'Asinara l'avvocato Della Chiesa, inviato della Regia Deputazione sugli affari, aveva dunque trovato una situazione già compromessa. La sua relazione, datata



<sup>5</sup> ASC, Ibidem, VIII, Relazione che fa il signor Assessore Della Chiesa Professore in quella Università in qualità d'inviato dalla Reale Deputazione sugli affari della nuova colonia dell'Isola dell'Asinara. Sassari 6 Agosto 1768.

<sup>6</sup> Cfr. Appendice documentaria Doc. n.2, con trascrizione parziale.

<sup>7</sup> ASC, *Ibidem*, XIII, Relazione della deputazione sul punto della indennizzazione dovuta ai pastori dell'Asinara trasmessa con lettera di quel signor Governatore de' 13 detto. Trasmessa unitamente ad una lettera di S.E. coi riflessi in data 3 marzo alla Corte con dispaccio 10 detto. Sassari 10 Febbraio 1769. Cfr. Appendice documentaria Doc. n.3.

luglio, descrive lo stato dell'isola e certifica il fallimento dei Velixandre<sup>6</sup>. Le inadempienze dei Velixandre sono evidenti e non vi sono garanzie sulla loro gestione. L'avventura dei Velixandre si esaurisce in pochi mesi: contratto firmato nel gennaio 1768, arrivo dei primi coloni a maggio, problemi già poche settimane dopo, "fuga" dei fratelli e infine revoca della concessione nel febbraio 1769<sup>7</sup>.